

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera 90

Agosto 2016

viviamo l'unità

*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle Beatitudini

*“Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia ... Beato chi  
custodisce le parole profetiche di questo libro” (Ap 1,3; 22,7*

Le beatitudini del regno riportate dai Vangeli di Luca e Matteo contengono il nucleo del messaggio di Gesù; non meraviglia, quindi, che altre 30 beatitudini ricorrano nel resto del Nuovo Testamento. Di queste, sette sono contenute nel libro dell'Apocalisse. Già il numero sette, fortemente sottolineato nell'Apocalisse, ne mette in evidenza l'importanza, tanto più se si accostano ai sette “guai” che ricorrono nello stesso scritto (Ap 8,13 [9,12; 11,14]; 12,12; 18,10.16.19).

La loro collocazione all'interno del libro ne fa come sette pietre miliari che guidano il credente e ne illuminano il cammino fra le difficoltà della storia: *una beatitudine apre* (1,3) e *due concludono* (22,7.14) l'Apocalisse; *la seconda* (14,3) si trova nella sezione che intercorre fra il suono della settima tromba (11,15) e l'inizio dei castighi conclusivi che accompagnano le sette coppe (15,1); *la terza* (16,15) precede il versamento dell'ultima coppa che dà l'avvio agli eventi finali; *la quarta e la quinta* (19,9; 20,6) accompagnano la fase conclusiva dell'intervento di Dio, distinguendo la sorte dei fedeli di Cristo da quella degli oppositori. Così, le beatitudini caratterizzano gli eventi e tutto il messaggio dell'Apocalisse, che diventa non una terrificante comminazione di castighi ma una confortante proclamazione di speranza: è il vangelo del regno.

Già la *prima beatitudine* precisa l'atteggiamento spirituale del cristiano chiamato a inserirsi nella storia: *“beato colui che legge e coloro che ascoltano le parole della profezia e coloro che custodiscono le cose che in essa sono scritte: infatti, il tempo è vicino”* (1,3). È evidente il contesto liturgico, che prevede uno che legge e molti che ascoltano: Però, la parola ascoltata deve essere “custodita” perché sia operante nei difficili tempi imminenti: “il tempo è vicino”. L'autore applica alla situazione della sua chiesa la beatitudine di Lc 11,28: “beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono”. L'atteggiamento fondamentale del cristiano che si inserisce nella storia è l'ascolto della voce di Cristo e dello Spirito (cf. 2,7.11.17.29 ...).

Questa prima beatitudine viene ripresa nella *sesta*, alla conclusione del libro: *“Ecco, vengo presto; beato colui che custodisce le parole della profezia di questo libro”* (22,7): la beatitudine è assicurata a coloro per i quali la lettura della storia alla luce dell'agnello sgozzato e risorto è diventata profezia di vita.